

Tutti e tre i commissari d'accordo sulla scelta dell'acquirente. Ma il governatore attacca: non si badi solo al prezzo Ilva ad Arcelor, un "sì" unanime Emiliano: vince la lobby del carbone

È un parere unanime quello che i tre commissari dell'Ilva hanno espresso a proposito della vendita. Un parere unanime che indica l'offerta del gruppo ArcelorMittal-Marcegaglia come la più interessante e del quale il ministro Calenda non potrà non tener conto nel momento in cui, nelle prossime ore, firmerà per il via libera definitivo alla cessione del siderurgico. Ma c'è un "ma" ed è quello manifestato ieri dal governatore Emiliano, che invita il governo «a non vendere solo sulla base del prezzo». Secondo Emiliano la scelta dei commissari favorirebbe «la lobby del carbone».



FABBIANO alle pagg. 10 e 11

Lo stabilimento Ilva di Taranto

IL CASO SIDERURGICO

All'unanimità la scelta dei tre commissari a favore di ArcelorMittal

L'aggiudicazione arriverà con un decreto del Ministro

I criteri

Stabiliti dalla legge: non conta soltanto l'offerta d'acquisto

di **Tiziana FABBIANO**

Tre su tre. La proposta di ArcelorMittal-Marcegaglia ha convinto di più di quella dei competitors capitanati dall'indiana Jindal. È stata unanime la scelta dei tre commissari dell'Ilva che ha premiato il consorzio "Am Investco Italy". È quanto è trapelato ieri, nei dettagli dell'operazione per la cessione dei complessi

ambientali di Ilva. I commissari si sono trovati sempre d'accordo nell'attribuire i punteggi e alla fine, venerdì, hanno definito all'unanimità la graduatoria che ha premiato la cordata risultata prima sull'avversaria "Acciaitalia". Le firme di Pietro Gnudi, Enrico Laghi e Corrado Carrubba sono quindi state apposte senza contrasti. Dopo un lungo esame delle carte e degli atti presentati dalle due cordate in lizza per acquisire Ilva e sulla base dei pareri che gli advisor hanno consegnato dopo un'attenta e lunga analisi. Valutazioni importanti che hanno riguardato sia l'aspetto economico che

quello industriale e ambientale, nella scala d'importanza che è stata dettata dalle norme inserite nelle procedure. Cioè a monte della presentazione delle offerte vincolanti. La proposta di ArcelorMittal-Marcegaglia, prevede un investimento di oltre 2.3 miliardi di



euro in aggiunta al prezzo d'acquisto che si aggirerebbe su ulteriori 2 miliardi di euro. Spese in conto capitale superiori a 1,1 miliardi di euro sono per l'ambiente (comprensivi della copertura dei parchi minerali), mentre 1,2 miliardi di euro sono previsti in ambito industriale. Si prevede un supporto di consistenti linee di credito disponibili che la cordata ha stimato per oltre 5 miliardi di euro. Nei mesi scorsi è stata siglata una lettera con banca Intesa Sanpaolo per unirsi al consorzio come partner finanziario.

Dal punto di vista produttivo Am Investco Italy propone di produrre 9,5 milioni di tonnellate di prodotti finiti, con gli attuali sei milioni di tonnellate e i tre altoforni in marcia in un primo periodo, aumentando a 8 milioni di tonnellate ne secondo periodo e cioè dopo il rifacimento dell'altoforno 5. L'obiettivo è però di implementare le nuove tecnologie nel segmento dell'altissima qualità dell'acciaio. Anche a questo servirà il Centro di ricerca e sviluppo che sarà crea-

to a Taranto da ArcelorMittal. Tutti elementi che hanno fatto pendere la bilancia dei tre commissari dalla parte di Am Investco Italy. La proposta formulata da Gnudi, Laghi e Carrubba, corredata dalle risultanze dell'ultimo esame, saranno consegnate entro oggi dal Consiglio di sorveglianza del Ministero dello Sviluppo Economico al ministro Carlo Calenda. Un passaggio formale prima della decisione finale che spetta comunque al ministro e che sarà presa a valle dell'incontro con i sindacati previsto per domani intorno a mezzogiorno proprio per discutere dell'evoluzione della procedura. La proposta di aggiudicazione dei commissari non è però ancora la pietra tombale per la chiusura della gara. I termini dell'offerta, come si legge nel bando, ammettono infatti una fase di rilancio. Si potrà avviare "una fase di negoziazione in esclusiva con il relativo soggetto offerente per la definitiva implementazione dell'operazione". L'eventuale rilancio dunque servirà a limare ulteriormente la proposta.

Il ministro dello Sviluppo economico procederà quindi alla sua valutazione e solo in seguito adotterà un decreto "con il quale, su istanza dei commissari straordinari, è individuato l'aggiudicatario", come si legge letteralmente nella legge sulla cessione del gruppo Ilva.

I successivi passaggi sono elencati dalla legge approvata dal parlamento italiano e prevedono la modifica del piano ambientale. Il futuro aggiudicatario, infatti, potrà "presentare apposita domanda di autorizzazione dei nuovi interventi e di modifica del Piano delle misure e delle attività di tutela ambientale e sanitaria approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 14 marzo 2014, o di altro titolo autorizzativo necessario per l'esercizio dell'impianto, sulla base dello schema di Piano accluso alla propria offerta vincolante definitiva". Successivamente si aprirà la fase della consultazione del pubblico e quindi si procederà al nuovo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri che avrà valore di una nuova Autorizzazione integrata ambientale.

La proposta

Voto senza contrasti



● È stata unanime la scelta dei tre commissari dell'Ilva - Pietro Gnudi, Enrico Laghi e Corrado Carrubba - che ha premiato il consorzio "Am Investco Italy", la cordata composta da ArcelorMittal, Marcegaglia e Banca Intesa SanPaolo.

Il parere

Oggi sarà da Calenda



● Le risultanze dell'esame del Consiglio di sorveglianza del Mise saranno consegnate entro oggi al ministro Calenda. Si tratta dell'ultimo atto formale prima della decisione finale che spetta al ministro dello Sviluppo Economico.

L incontro

Sindacati al Mise



● Il decreto di aggiudicazione sarà adottato dal ministro. La decisione arriverà a valle dell'incontro con i sindacati previsto per domani intorno a mezzogiorno proprio per discutere dell'evoluzione della procedura.

